

No profit. Ricerche giuridico-economiche

Fondazione Rei vara i primi dieci progetti

MILANO

È pronta a decollare l'attività della Fondazione Rei per la ricerca giuridico economica sugli enti no profit e sulle imprese. Nella due giorni che si è chiusa ieri a Orvieto, il consiglio ha approvato i primi dieci progetti di ricerca proposti dal direttore scientifico Gustavo Visentini. Si va dallo studio delle prospettive di riforma della tutela giurisdizionale nello stato moderno, per il quale è stato chiesto un contributo di 200mila euro alla fondazione Monte dei Paschi di Siena, alla tassazione delle società nell'Europa a 27 per il quale Banca Anton Veneta ha erogato 150mila euro. Nel pacchetto c'è anche uno studio sulle reti d'impresa e sul loro ruolo in Italia e in Europa. Il programma di ricerca può contare su un budget che si avvicina a mezzo milione di euro.

«Nella convention di Orvieto - ha spiegato il presidente, di Rei, l'editore Alessandro Laterza - abbiamo definito un robusto programma di ricerca di base che vuole proporre una riflessione sul modello che vorremo per il paese». Sono state individuate tre linee rilevanti di sviluppo dell'attività della fondazione. «La prima è quella sul fisco per il no-profit che è strettamente legata alla discussione sul modello di welfare che vogliamo per il futuro. La seconda - elenca Laterza - riguarda il federalismo, un tema inevitabile quando si parla di fiscalità. Vogliamo capire come possono essere redistribuite le competenze tra il centro e la periferia e quale può essere l'impatto sul paese e sul terzo settore. Riteniamo che le implicazioni siano molto più significative della semplice contrapposizione Nord-Sud».

Infine, la Fondazione Rei (promossa da una ventina di

soci tra associazioni industriali, fondazioni bancarie, società ed enti e collegata all'università Luiss attraverso il Ceradi di Gustavo Visentini) intende offrire il suo contributo nello studio della responsabilità sociale delle imprese. «Lo scopo non è solo quello di indagarne gli aspetti regolatori - afferma Laterza - ma soprattutto il possibile impatto sulla performance delle aziende e il legame con la produttività complessiva del sistema paese». Insomma, non solo un'impresa «più buona» ma anche «più efficiente».

Si tratta di tre percorsi di attività che «rispondono ad una sola domanda di fondo: dopo la grande stagione del welfare

RISORSE E OBIETTIVI

Budget di mezzo milione
Laterza: Vogliamo offrire il nostro contributo per elaborare nuovi modelli di riferimento del paese

e la breve parentesi del neo-liberismo bruciata dalla crisi globale, dobbiamo elaborare un nuovo modello di riferimento. Non pretendiamo di sostituirci alla politica - afferma Laterza - ma almeno dare un contributo e qualche stimolo al dibattito che deve cercare di ricostruire l'orizzonte di riferimento. Vogliamo ancora un'Italia unita o no? Vogliamo un welfare forte o debole? Può essere utile importare modelli di altri paesi o dobbiamo svilupparne uno nostro?». Per cercare le risposte la Rei intende coinvolgere altri attori del mondo no-profit, a cominciare dal Forum del terzo settore e dalla rete dei centri di servizi Csv.net.

Gi. Ch.